

## 2330 Dune dell'entroterra con prati aperti a *Corynephorus* e *Agrostis*

*Inland dunes with open Corynephorus and Agrostis grasslands*

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): (64.11 o 64.12)x35.2

EUNIS 2007: E1.91 E1.92E1.93 E1.94 E1.95 (overlap); E1.9 (narrower)



Aspetto dell'habitat presso il dosso di Remondò (PV) (Foto S. Assini)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	MAR	U2 (x)	

**Descrizione.** Praterie secche acidofile ricche di licheni su dossi e/o depositi sabbiosi fluvio-glaciali della Pianura Padana occidentale (da: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=162> [data consultazione 30/6/2016]).

**Criticità e impatti.** Le criticità conosciute per l'habitat sono legate principalmente alla mancanza di gestione, il che favorisce l'ingresso di specie legnose e/o di specie aliene invasive vascolari (ad es. *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Oenothera sp. pl.*, *Reynoutria japonica*, *Eragrostis curvula*). Problematica è poi la presenza in alcune stazioni del muschio invasivo *Campylopus introflexus*. L'habitat si presenta con un mosaico di diverse facies che vanno da quelle più pioniere, con presenza di specie vascolari e assenza o quasi di crosta lichenica, a quelle più evolute, con un buono sviluppo della crosta crittogamica e variabile copertura erbacea vascolare. Tutto il mosaico deve essere favorito, evitando che una facies si sviluppi troppo a discapito delle altre. Va invece contenuto lo sviluppo di uno strato legnoso.

**Area occupata dall'habitat.** Superficie generalmente puntiforme.

**Struttura e funzioni dell'habitat.** *Analisi della vegetazione.* Copertura percentuale e altezza media dello strato legnoso (se presente); copertura percentuale e altezza media dello strato erbaceo; copertura percentuale dello strato crittogamico (muschi e licheni); composizione floristica dei vari strati (specie e abbondanza). *Metriche del paesaggio.* Superficie occupata dall'habitat e/o dalle *patches* riferibili all'habitat. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

**Specie tipiche.** *Corynephorus canescens*, *Teesdalia nudicaulis*, *Aira caryophyllea*.



Particolare dell'habitat (Foto S. Assini)

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita in campo. Per le stazioni più estese, tramite punti GPS raccolti lungo il perimetro dell'habitat e riportati in ambiente GIS per costruire il poligono occupato dallo stesso e quindi la sua superficie. Per le stazioni più ridotte, misurando i lati maggiori del poligono occupato dall'habitat e calcolandone la superficie. Nel caso della rappresentazione puntiforme, la superficie occupata, rilevata in campo, andrà indicata

come attributo al punto nella tabella associata al file vettoriale. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (vascolari, licheni, briofite), incluse le specie aliene, con particolare attenzione alle componenti briofitica e lichenica. Area omogenea minima di rilevamento: 5-10m<sup>2</sup>. I rilievi possono essere elaborati producendo uno spettro biologico (che può dare indicazioni sul dinamismo della comunità) e uno spettro corologico (che può dare indicazioni sul livello di qualità floristica dell'habitat e, in particolare, sul peso della componente alloctona). Anche le croste di licheni e muschi dovrebbero essere oggetto di rilievi specifici, utilizzando quadrati di 30x30cm e/o 50x50cm, suddivisi in maglie da 10x10cm in ciascuna delle quali annotare presenza e/o copertura delle varie specie. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento eventuali specie *target*.

**Indicazioni operative.** Il periodo di campionamento è primaverile (aprile-maggio). Data la scarsità di stazioni, il numero minimo di campionamenti è di 1 ogni 1.000-1.500m<sup>2</sup> di superficie occupata dall'habitat. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il monitoraggio dovrà coinvolgere un esperto di flora e vegetazione vascolare, con competenze in ambiente GIS, e un esperto di flora e vegetazione crittogamica (muschi e licheni).

**Note.** L'habitat in Italia è rarissimo, essendo localizzato solo nella Pianura padana occidentale in poche stazioni lungo i fiumi Sesia e Ticino e in corrispondenza di due dossi della Lomellina. Come misura di gestione, sono in corso alcune ricerche condotte dall'Università di Pavia: presso il dosso di Cernago (sperimentazione disturbo meccanico) e il SIC Boschetto di Scaldasole (restauro sperimentale dell'habitat). Per informazioni più approfondite si vedano le risorse aggiuntive on line ([http://www.isprambiente.gov.it/servizi-per-lambiente/direttiva\\_habitat/](http://www.isprambiente.gov.it/servizi-per-lambiente/direttiva_habitat/)).

Silvia Assini, Sonia Ravera